

Via San Dionigi, una necropoli sotto la Chiesetta del Nocetum

Trovati cocci, pietre e una moneta di epoca romana

IL PROGETTO

I lavori

Sono stati realizzati grazie alla collaborazione tra Nocetum Soprintendenza per i Beni archeologici, Università Cattolica e Fondazione Telecom Italia

L'assessore

È un'esperienza straordinaria sotto vari profili artistico e architettonico ma anche sociale in una realtà pulsante

Gli studiosi

«Oltre alle sepolture quasi certamente medievali ci sono materiali più antichi che ci danno indizi importanti»

di MARIANNA VAZZANA

— MILANO —

LA PICCOLA chiesa dei Santi Filippo e Giacomo in via San Dionigi 77 è quasi invisibile al passante distratto, semi-inghiottita dai campi che portano verso Chiaravalle. Eppure si è rivelata teatro di una scoperta archeologica unica: dopo quasi due mesi di scavi sono riaffiorati un sepolcro medioevale e resti di epoca romana, patrimonio antichissimo e inestimabile.

I lavori nel sito religioso, che oggi è luogo di preghiera e accoglienza ecumenica della comunità Nocetum, hanno portato alla luce la necropoli di cui c'era traccia solo sulla carta e decine di reperti: cocci, alcuni dei quali smaltati, pietre e una moneta databile tra il 340 e il 343 d.C.

INSOMMA questa zona periferica a Sud della città aveva un ruolo già ai tempi dell'imperatore Costantino. Gli interventi sono stati coordinati dalla Soprintendenza ai Beni archeologici della Lombardia e diretti dall'architetto Alberico Barbiano di Belgiojoso, con la supervisione della professoressa Silvia Lusuardi Siena, docente di Archeologia all'università Cattolica di Milano, della giovane archeologa Federica Matteoni e di un gruppo di studenti di Archeologia. Punto di partenza: i lavori di risanamento della chiesetta, realizzati grazie al contributo di Fondazione Telecom Italia che ha sostenuto e finanziato il progetto "Valle dei Monaci", selezionando Nocetum nell'ambito di un bando ad hoc volto alla valorizzazione dei cosiddetti "Beni culturali invisibili". E ieri, in via San Dionigi 77, sono stati presentati i risultati delle prime indagini archeologiche alla presenza del vicesindaco con delega all'Urbanistica Ada Lucia De Cesaris. Per lei, quella di Nocetum e del progetto Valle dei Monaci «è un'esperienza straordinaria sotto vari profili: artistico, architettonico, ma anche sociale, di recupero di una parte di Milano che non è affatto peri-

ferica, bensì pulsante. Nella sua opera di raccordo tra città urbana e agricola, nel suo contribuire a una Milano accogliente, capace di professare uguaglianza in modo profondo, nel rispetto dei diritti ma anche dei doveri di ogni individuo, Nocetum ha e avrà sempre il sostegno di questa amministrazione».

IL SITO potrebbe rivelare anche altre sorprese. Lo evidenzia Anna Maria Fedeli, della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia: «Oltre alle sepolture, quasi certamente medievali, vi sono materiali ben più antichi – afferma – che ci danno un indizio importante di una preesistenza che al momento non possiamo datare con esattezza, ma che speriamo di poter valutare con più precisione se, come ci auguriamo, ci sarà la possibilità di aggiungere nuovi dati continuando le ricerche archeologiche». Non solo, «lo studio del materiale ceramico e delle monete – conclude la professoressa Lusuardi – consentirà di gettare luce sulla cronologia di frequentazione dell'area».

IL PERIODO

I resti sono databili tra il 340 e il 343 d.C. con Costantino imperatore

